

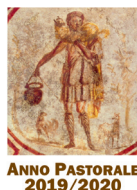
SPECIALE
CONVEGNO CARITAS DIOCESANA
ALBENGA, Seminario Vescovile

OSSERVARE, PROGETTARE, COINVOLGERE
«I volontari incidono sulla qualità della vita nei territori»*

--- IN QUESTO NUMERO ---

2. IL SALUTO DI MONS. BORGHETTI: INELUDIBILE ESIGENZA DI FORMAZIONE --- 2. NUOVO PROGRAMMA PASTORALE: LO STILE FAMILIARE DI UN'EVANGELIZZAZIONE GIOIOSA --- 3. GIORNATA MONDIALE DEI POVERI --- 4. CARITÀ E CULTURA ... QUALE RAPPORTO? --- 6. L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE --- 7. OSSERVARE --- 8. PROGETTARE --- 9. COINVOLGERE --- 10. INDICE DEI NUMERI ANNO 2018/2019 --- 11. IL RUOLO DEL VOLONTARIATO --- 12. I TEMI DEL CONVEGNO CARITAS

PROGETTO PASTORALE
2017/2020



ALBENGA-IMPERIA



NOTIZIARIO
DIOCESANO
CARITAS

28 SETTEMBRE 2019

A PAGINA 2
IL SALUTO DEL VESCOVO
S.E. MONS.
GUGLIELMO BORGHETTI

CARITAS DIOCESANA: INELUDIBILE ESIGENZA DI FORMAZIONE



S.E. Mons.
GUGLIELMO BORGHETTI
vescovo

Sono lieto che in ‘casa Caritas diocesana’ sempre più si ponga l’accento sulla ineludibile esigenza di formazione; una formazione dei cristifideles laici e non a tutto campo, che aiuti ad entrare nel mistero della carità vissuta e agita nella prospettiva di una solida visione dell’uomo così come scaturisce dalla Rivelazione cristiana. La domanda fondamentale è “quale visione dell’uomo è veicolata nella fede cristiana?”. Nel tentare una risposta è necessario avvalersi di quelle che San Giovanni Paolo II chiamava ‘le due ali della verità’, la fede e la ragione (cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Fides et ratio*). “La Chiesa rende un servizio eminente alla formazione di persone dotate di una propria precisa e consistente identità, ed aiuta la nostra società e la nostra cultura a resistere alla minaccia forse più grave che le insidia dal di dentro e che consiste nel rifiutare o nel mettere tra parentesi la questione della verità dell’uomo, con tutte le sue enormi implicazioni culturali, etiche e pratiche”. (CEI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, n. 8, 1990). Tutti coloro che si adoperano per animare la comunità per farle riscoprire la sua vocazione fondamentale alla carità, non possono prescindere da una sempre più chiara consapevolezza dei motivi profondi del loro impegno. S.E. Mons. Corrado Pizziolo, già presidente ad interim di Caritas Italiana, a Scanzano Jonico nel 41° Convegno Nazionale delle Caritas diocesane, 2019 affermava: “È perfettamente plausibile dire: carità è cultura. Intendendo infatti la carità come forma pratica della fede ... come forma relazionale che la fede assume quando si incontra con la realtà dell’altra persona, è certamente possibile, anzi doveroso, affermare che la carità introduce nella cultura umana delle figure

concrete di vita che contribuiscono a dar forma al costume cristiano di una comunità, di un paese, di un popolo”. Per la formazione degli operatori/ animatori della carità è una preziosa risorsa in Diocesi la presenza dell’Istituto di Studi e Ricerche di Pastoral Counseling, Istituto che si propone di offrire percorsi di formazione destinati in particolare a chi opera nel settore della “relazione di aiuto”, dell’accompagnamento delle situazioni di vita con maggiori criticità, fornendo conoscenze, competenze e strumenti per migliorare la qualità delle relazioni interpersonali alla luce delle scienze umane e soprattutto del Vangelo di Cristo. “Le risposte alle consultazioni esprimono anche con insistenza la necessità della formazione di operatori laici di pastorale familiare con l’aiuto di psicopedagogisti, medici di famiglia, medici di comunità, assistenti sociali, avvocati per i minori e le famiglie, con l’apertura a ricevere gli apporti della psicologia, della sociologia, della sessuologia e anche del counseling. I professionisti, specialmente coloro che hanno esperienza di accompagnamento, aiutano a incarnare le proposte pastorali nelle situazioni reali e nelle preoccupazioni concrete delle famiglie” (Cfr. PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, n 204, 2016). Al via dunque il Convegno 2019 con i suoi tre verbi dinamici: osservare, progettare, coinvolgere con la mia benedizione.

LO STILE FAMILIARE DI UN’EVANGELIZZAZIONE GIOIOSA

PROGETTO PASTORALE
2017/2020



ANNO PASTORALE
2019/2020

Il vescovo ha consegnato alla nostra diocesi il programma pastorale 2019/2020, al centro del quale c’è lo “stile di famiglia”: “Questa prospettiva tende a dare un nuovo volto alle nostre comunità parrocchiali. Non più settoriale, sia per l’amministrazione dei sacramenti che per la catechesi, ma anche nell’articolazione dei carismi associativi e di gruppo. Tutto può essere armonizzato dal “criterio familiare” partecipato alla Diocesi ed alla Parrocchia ... La fatica di tanta nostra predicazione nonché di tanta catechesi e azione pastorale può essere attribuita a uno “stile” che non attira e che spes-

17 NOVEMBRE 2019

Papa Francesco: dal messaggio per la **Giornata mondiale dei Poveri**

(testo integrale: www.vatican.va)

La speranza dei poveri non sarà mai delusa» (Sal 9,19). Le parole del Salmo manifestano una incredibile attualità. Esprimono una verità profonda che la fede riesce a imprimere soprattutto nel cuore dei più poveri: restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita. Il Salmista descrive la condizione del povero e l'arroganza di chi lo opprime (cfr 10,1-10). Invoca il giudizio di Dio perché sia restituita giustizia e superata l'iniquità (cfr 10,14-15). Sembra che nelle sue parole ritorni la domanda che si rincorre nel corso dei secoli fino ai nostri giorni: come può Dio tollerare questa disparità? Come può permettere che il povero venga umiliato, senza intervenire in suo aiuto? Perché consente che chi opprime abbia vita felice mentre il suo comportamento andrebbe condannato proprio dinanzi alla sofferenza del povero? Nel momento della compo-

sizione di questo Salmo si era in presenza di un grande sviluppo economico che, come spesso accade, giunse anche a produrre forti squilibri sociali (...) Non è molto diverso oggi. La crisi economica non ha impedito a numerosi gruppi di persone un arricchimento che spesso appare tanto più anomalo quanto più nelle strade delle nostre città tocchiamo con mano l'ingente numero di poveri a cui manca il necessario e che a volte sono vessati e sfruttati (...) 2. Come dimenticare i milioni di immigrati vittime di tanti interessi nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e l'uguaglianza? E tante persone senz'altro ed emarginate che si aggirano per le strade delle nostre città? Quante volte vediamo i poveri nelle discariche a raccogliere il

frutto dello scarto e del superfluo, per trovare qualcosa di cui nutrirsi o vestirsi! (...) Giudicati spesso parassiti della società, ai poveri non si perdona neppure la loro povertà (...) Si è giunti perfino a teorizzare e realizzare un'architettura ostile in modo da sbarazzarsi della loro presenza anche nelle strade, ultimi luoghi di accoglienza (...) Il Salmista descrive con crudo realismo l'atteggiamento dei ricchi che depredano i poveri: "Stanno in agguato per ghermire il povero...attirandolo nella rete" (cfr Sal 10,9). È come se per loro si trattasse di una battuta di caccia, dove i poveri sono braccati, presi e resi schiavi. In una condizione come questa il cuore di tanti si chiude, e il desiderio di diventare invisibili prende il sopravvento (...) 4. È un ritornello permanente delle Sacre

Scritture la descrizione dell'agire di Dio in favore dei poveri. Egli è colui che "ascolta", "interviene", "protegge", "difende", "riscatta", "salva"... Insomma, un povero non potrà mai trovare Dio indifferente o silenzioso dinanzi alla sua preghiera. Dio è colui che rende giustizia e non dimentica (cfr Sal 40,18; 70,6); anzi, è per lui un rifugio e non manca di venire in suo aiuto (cfr Sal 10,14). Si possono costruire tanti muri e sbarrare gli ingressi per illudersi di sentirsi sicuri con le proprie ricchezze a danno di quanti si lasciano fuori. Non sarà così per sempre. Il "giorno del Signore", come descritto dai profeti (cfr Am 5,18; Is 2-5; Gl 1-3), distruggerà le barriere create tra Paesi e sostituirà l'arroganza di pochi con la solidarietà di tanti. La condizione di emarginazione in cui sono vessati milioni di persone non potrà durare ancora a lungo ...



so allontana, uno stile che non è riflesso dello stile di Gesù ... Papa Francesco lo traduce nei fatti, nella predicazione incisiva e diretta, nell'accoglienza senza limiti, nel dialogo con tutti, nel superamento degli steccati, nella essenzialità evangelica, nella testimonianza che attira al di là delle parole e, meglio, insieme alla "Parola"; si passa da "uno stile di quaresima senza Pasqua" a una gioia che pervade la vita come "una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie" (EG 6). Il vescovo ha ricordato il Mese Missionario Straordinario e ha anche annunciato che nell'autunno del 2020 avrà

inizio la Prima Visita pastorale del vescovo alla Diocesi. In particolare per la Caritas Diocesana è importante contribuire a far sì che la Giornata Mondiale dei Poveri, che si celebra il 17 novembre 2019, sia inserita pieno titolo nel cammino annuale delle nostre comunità. "Avendo sempre più attenzione per le odierne povertà, perché l'opzione preferenziale per i poveri non è categoria sociologica, politica o filosofica, ma è categoria teologica, giacché, come ha insegnato Benedetto XVI: è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi per arricchirci mediante la sua povertà".

CARITÀ E CULTURA ... QUALE RAPPORTO?

Le idee consegnate agli operatori della carità da Don Francesco Soddu, direttore della Caritas Italiana

DON FRANCESCO SODDU
Direttore Caritas Italiana

Don Francesco Soddu, direttore della Caritas Italiana, ha concluso il convegno 2019 a Matera, consegnando alcune idee agli operatori della carità.

FONTE
www.caritas.it



Fin dall'epoca apostolica l'attività caritativa della Chiesa manifesta il rapporto stretto esistente tra carità e cultura. L'azione del credente non si configura come la reazione spontanea ad un qualcosa che accade ma, pur essendo la naturale conseguenza operativa che sgorga dalla propria adesione al Vangelo, si pone come risultato mai compiuto ed in permanente essere, che parte perciò dalla riflessione profonda sul mistero di Cristo applicato alla storia e ancor di più dalla preghiera, così come emerge fin dalla vicenda sulla istituzione dei diaconi. Per questo motivo si potrebbe dire che per il credente, per il cristiano, non è possibile immaginare una cultura che sia disgiunta dalla carità. Il modo di essere della persona nello spazio e nel tempo, in questo peculiare aspetto che più di ogni altro lo identifica, non può essere relegato o totalmente slegato da tutte quelle facoltà che lo caratterizzano in quanto essere pensante, essere in relazione, essere sociale. Per questo motivo la storia della specie umana ha fatto e purtroppo continua a fare esperienza di un genere di

Siamo tutti consapevoli che la storia bimillenaria della Chiesa ha sempre dovuto fare i conti con l'inculturazione della fede, ma tale realtà non ci esime, nella nostra fattispecie, dal dover analizzare ed in profondità quello che è il nostro ministero improntato all'azione "della testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo umano integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con la prevalente funzione pedagogica" (art. 1 stat.). (...) Il rischio del fare che prescinde dall'essere, sia sotto l'aspetto politico, come anche sotto il profilo strettamente cristiano, compromette l'integrità della persona e l'autenticità e coerenza del credente. Il rischio di una cultura della carità che si riduca unicamente ad esercitazione accademica appare oggi altamente evidente da tutti quei pulpiti in cui la Parola di Dio, il Vangelo di Gesù Cristo non riesce a tradursi in vita concreta nelle relazioni quotidiane e, dai medesimi pulpiti, lo sforzo di incarnare nell'oggi il Vangelo da parte della Dottrina sociale della Chiesa viene rimandato al mittente tacciato come ideologia. Rimane anche chiaro che nella vita delle parrocchie, piccole o grandi che siano, nella misura in cui non avviene la tessitura o il semplice collegamento tra fede e vita, il Vangelo non riesce neanche ad assumere le caratteristiche di cultura accademica; esso finisce per diventare come quella semente caduta sui sassi, di cui nella parabola evangelica. Pertanto il rischio della delega, tanto deprecato nei nostri ambienti, si verifica in tutti gli aspetti ed ambiti della vita di fede: nella carità come nella catechesi e

nella liturgia. Alla fine ci si rende conto; 1. che il risultato di tutto ciò è un comunicare vuoto, che talvolta dietro e dentro le parole si stenta anche a comprenderne il loro significato oggettivo; - 2. che l'agire è spesso ridotto alla ripetizione di moduli e modelli privi di nervatura; che non è capace di cogliere e coinvolgere e di riproporre aumentato, moltiplicato e condiviso il contenuto; sostanzialmente si tratta di un agire non intelligente, che cioè non veicola né genera cultura; - 3. che sostanzialmente si sperimenta il fatto di essere confusi.

UNA CULTURA CHE NON È CARITÀ

Soprattutto in questo periodo storico, forse anche inavvertitamente, ci siamo resi conto ed abbiamo perciò dovuto constatare il prendere piede di un particolare modo di essere e di comunicare, in forza del quale si è originato una sorta di modello culturale che trova fatica ad armonizzarsi con quanto oggettivamente è carità. Perciò anche da questo convegno siamo tutti rafforzati a ritenere che una cultura non costruisce carità quando punta a far prevalere la paura. Il Vangelo, al contrario, ci ammaestra affermando che l'amore vince il timore. Messaggi culturali non sono carità quando, con rabbia e falsità, identificano nell'altro non un fratello ma un nemico, singolo o gruppo che sia. A questo si aggiunge la comunicazione ed il linguaggio con il quale vengono veico-

late tutte quelle azioni che dovrebbero caratterizzare il nostro essere e il nostro impegno. In questi ultimi mesi, molti di noi si sono anche trovati sul banco degli imputati, paradossalmente accusati di azioni che, da buone come sono, sono state, invece, fatte passare per non buone e comunque contrarie al bene comune. Qui apro subito una parentesi: lo dico apertamente, a quelli di voi che negli ultimi mesi sono stati minacciati e insultati e “mentendo hanno detto ogni sorta di male contro di voi”, non io ma Gesù Cristo dice che siete beati. E io aggiungo che avete tutta la nostra vicinanza, tutto il nostro sostegno. (...)

UNA CARITÀ CHE NON È UNA (BUONA) CULTURA

In questi ultimi anni ci si è resi conto che gran parte di ciò che ha costituito il nostro modo di essere e di agire non ha più influito in maniera determinante (forse non ha influito per niente) sugli atteggiamenti delle persone (talvolta anche di coloro che nel popolo di Dio sono costituiti come guide). In altre parole e secondo le riflessioni che il nostro convegno si è dato, il nostro modo di fare carità non ha generato la cultura che avremmo voluto. Più di una volta si è fatta fatica a trovare la linea di demarcazione tra la positività evangelica dell'assistenza e il deprecabile assistenzialismo che, non solo non veicola carità ma tende a generare ingiustizia e quindi ulteriore povertà. Probabilmente l'attenzione ai problemi delle persone, aumentato esponenzialmente per effetto della crisi, ha prodotto una focalizzazione del-



la problematica generale su questi aspetti considerati come emergenziali. Pertanto ci si è trovati a fare i conti con persone sempre più dipendenti e soggiogate da una povertà sempre più stratificata. Le nostre azioni, con il procedere del tempo, hanno messo a nudo l'incapacità nel contenere un'attenzione alla persona non più in grado di essere sostenibile. Tutto questo, non mirando allo sviluppo umano integrale, non costituisce una cultura buona. Talora abbiamo anche dovuto fare i conti con una gestione della carità che più che carità ha evidenziato e messo a nudo forme di delega autoreferenziale e deresponsabilizzante; che non è riuscita a coinvolgere la comunità; che non si è messa a disposizione per farla crescere. Dobbiamo riconoscere il rischio sempre latente e talora operante di una carità o pseudo tale che non promuove, che accentra, con secondi fini, ecc. (...) Abbiamo anche detto e richiamato alla nostra consapevolezza che spesso con le buone intenzioni si può anche far del male, incorrendo e cadendo quindi, più o meno in buona fede, in un grave paradosso. Rimane pertanto sempre urgente prestare la massima attenzione a tutto quell'insieme di cose che non appartengono propriamente, direttamente e specificamente al nostro mandato e che in ogni caso ci imbrigliano. (testo integrale: www.caritas.it)

cultura che non è carità. E lo fa tutte quelle volte in cui, in nome della difesa del proprio orgoglio, dei propri egoismi, dei propri confini, si chiude all'Altro in quanto assoluto, agli altri in quanto fratelli, al creato in quanto nostra casa comune e conseguentemente al futuro in quanto tale; oppure taglia quei ponti che faticosamente sono stati edificati e costruisce assolutismi che uno dopo l'altro la storia ha visto capitolare purtroppo a caro prezzo.

*Don Francesco Soddu
Direttore Caritas Italiana*

NON TUTTI RICONOSCONO L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE

La formazione è un passaggio ineliminabile per chi intende operare attraverso una precisa progettualità

La formazione è un investimento per la Caritas, poiché contribuisce allo sviluppo del suo agire in forme consone ai tempi e ai bisogni (cfr. Statuto art.1), a ogni livello, operando per: sviluppare processi di miglioramento delle esperienze (riduzione degli aspetti di debolezza e incremento degli aspetti di forza); valorizzare e apprendere dalle esperienze (pedagogia dei fatti); sviluppare un processo di condivisione (linguaggio, culture, approcci) tra aspetti delle esperienze nel rispetto delle differenze (uniformità e pluralità); promuovere una migliore conoscenza della Caritas nella Chiesa al fine di sviluppare la maggiore integrazione possibile.

La professionalità e la determinazione, spesso, non sono sufficienti per essere buoni operatori di CdA: mettersi in ascolto di una persona che vive uno stato di disagio è un fatto complesso che esige da parte dell'operatore, prima dell'inizio del servizio e durante lo stesso, un'esperienza di formazione che comprenda tutti gli elementi necessari a svolgere bene il proprio compito. Non sempre si riesce a garantire spazi adeguati di formazione e, purtroppo, tra i volontari non tutti riconoscono l'importanza dei momenti formativi.

Soprattutto la parte dei volontari presenta diversi elementi di criticità: più di qualcuno tra i volontari proviene da esperienze professionali importanti e porta con sé un bagaglio precedente utile nei Centri di Ascolto, ma altri hanno competenze e strumenti culturali limitati. Tra questi ci sono sia persone capaci di mediazione, sia persone meno capaci di dialogo. Queste ultime, che faticano a mettere in discussione le proprie posizioni e a entrare in relazione con gli altri, hanno la tendenza a essere dirompenti e sono generalmente meno disponibili alla formazione e al cambiamento. Molti volontari, così, pur rappresentando una grandissima risorsa all'interno della Caritas, sono mossi da un buonismo generalizzato o da un generico riferimento al "buon senso" che non sempre costituiscono criteri adeguati per fronteggiare le criticità delle persone. Non tutti i volontari che operano nei Centri di Ascolto hanno chiara consapevolezza delle funzioni e del ruolo del Centro di Ascolto Caritas come strumento fondamentale nella lotta all'emarginazione e povertà, non solo materiale ma anche spirituale e relazionale. Altra criticità che si rileva è il continuo turnover dei volontari allo sportello di ascolto con ricadute significative nella possibilità reale di condividere le informazioni per la gestione delle situazioni. Infine, va registrato che l'età anagrafica e gli anni di servizio sono spesso elevati e i due elementi hanno come conseguenza una forte diffidenza verso il cambiamento della metodologia di intervento e di sostegno a chi si trova nel bisogno e soprattutto all'apertura verso la collaborazione con altri servizi.

Si sente, quindi, l'esigenza di ripensare processi e percorsi di ingresso maggiormente funzionali e re-

sta l'esigenza di individuare e condividere criteri di valutazione. Per promuovere un'identità e uno stile di agire comune deve essere prevista una formazione comune e condivisa. La formazione è un passaggio ineliminabile per chi intende operare attraverso una precisa progettualità. Mettersi in ascolto di una persona che vive una situazione di difficoltà è un'esperienza complessa che richiede un impegno costante per verificare le proprie motivazioni. In questo senso l'attenzione alla formazione è un elemento qualificante l'attività di un CdA. L'obiettivo della formazione non è solo quello di acquisire conoscenze e competenze comuni, ma soprattutto consapevolezza di sé, delle proprie risorse e dei propri limiti. La formazione è un presupposto essenziale per un efficace lavoro di gruppo, per maturare obiettivi e modalità di lavoro comuni.

Esistono differenti livelli e contenuti formativi da tenere presenti:

LA FORMAZIONE INIZIALE

a. La formazione iniziale è un percorso necessario per definire il gruppo di lavoro, per avviare l'attività del Centro e soprattutto per aiutare i singoli volontari a verificare le motivazioni personali del proprio impegno.

LA FORMAZIONE SPECIFICA

b. La formazione specifica è un percorso mirato rispetto alle funzioni assunte da ciascun operatore all'interno del gruppo (in particolare chi si occuperà dei colloqui dovrà approfondire alcune tematiche relative alle modalità di ascolto, alle dinamiche di relazione, ...) e alle competenze richieste dall'operatività concreta (legislazione, casa, lavoro, immigrazione, ...).

LA FORMAZIONE PERMANENTE

c. La formazione permanente è il processo continuo di aggiornamento, approfondimento e maturazione personale e del gruppo: gli incontri di équipe, le verifiche e un'eventuale supervisione sono parte integrante della formazione permanente. La formazione permanente contribuisce anche al consolidamento di una prospettiva di azione comune (pur tutelando le differenze territoriali e delle comunità) e permette di garantire un trattamento più o meno uguale a quanti si rivolgono ai CdA evitando che si creino trattamenti difformi a seconda della zona di residenza.

È importante sottolineare che gli operatori dei Centri di Ascolto non sono e non devono sentirsi dei tecnici, ma operatori pastorali sostenuti da alcune competenze. Essi, infatti, svolgono un servizio su mandato della comunità ecclesiale e ne esprimono lo spirito, all'interno di un progetto di cui la comunità è responsabile.

La conoscenza approfondita del territorio è presupposto per un'azione efficace.

OSSERVARE

Verso il rilancio dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.

RACCOLTA DEI DATI SISTEMATICA

Strumento di lavoro prezioso
a servizio del territorio della Diocesi

Attaverso la raccolta sistematica dei dati, i CdA diventano parte attiva di quel prezioso processo di studio e osservazione realizzato a livello diocesano dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse. La raccolta delle informazioni favorisce, inoltre, tra gli stessi operatori dei Centri di Ascolto, una cultura dell'osservazione oltre che facilitare la comunicazione tra gli stessi attraverso la consultazione delle schede contenenti la storia personale e di presa in carico della persona. Da circa 15 anni una gran parte dei Centri di Ascolto si sono dotati di strumenti informatici per la registrazione dei dati delle persone accolte. Tali piattaforme – oggi operanti per lo più sul web – sono le seguenti: Ospoweb, Mirod, Oscar, Oscar 3, Rospo, Sis. Le piattaforme web inoltre favoriscono la raccolta congiunta di informazioni da parte delle diverse realtà ecclesiali del territorio (Caritas diocesana, Centri di Ascolto vicariali, parrocchiali, ecc.) facilitando il prezioso lavoro di rete che, a sua volta, permette di:

1. definire meglio il quadro complessivo dell'utenza;
2. evidenziare il fenomeno del doppio passaggio e del pellegrinaggio da un Centro di Ascolto all'altro;
3. evidenziare fenomeni di sovrapposizione di più servizi/interventi sullo stesso utente;
4. leggere la direzione verso la quale stanno andando la comunità e il territorio;
5. uscire dalla genericità per realizzare, invece, una programmazione della pastorale della carità fissando gli obiettivi in risposta alle reali problematiche individuate.

Pur non essendoci una regola fissa e standard, sarebbe opportuno

che l'operatore dell'ascolto a fine giornata inserisca nel sistema informatico le informazioni, i bisogni e gli interventi della persona riportati sulla scheda cartacea o che passi le schede a chi si occupa dell'inserimento nel programma. L'osservazione e la raccolta dei dati non sono dunque un mero esercizio di archiviazione di numeri: sono invece la modalità per guardare in faccia le povertà e conoscere il volto dei poveri. Perché quei dati sono storie di vita, fragilità che si sono aperte alla comunità. E che la comunità non può lasciare cadere.

**L'OSSERVAZIONE
E LA RACCOLTA DEI DATI
NON SONO UN MERO
ESERCIZIO
DI ARCHIVIAZIONE
DI NUMERI:
SONO INVECE
LA MODALITÀ
PER GUARDARE IN FACCIA
LE POVERTÀ E CONOSCERE
IL VOLTO DEI POVERI.**

osservatorio
delle povertà
e delle risorse



L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OPR) nasce in Caritas sulla base della sollecitazione emersa nel corso del 2° convegno ecclesiale nazionale (Loreto 1985): "Dobbiamo (...) acquisire un'adeguata competenza nella lettura dei bisogni, delle povertà, dell'emarginazione: un osservatorio permanente, capace di seguire le dinamiche dei problemi della gente e di coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale in modo scientifico, non dovrebbe mancare in nessuna chiesa locale" (CEI, La Chiesa in Italia dopo Loreto, cit.). L'osservatorio ha, quindi, una funzione esplicitamente pastorale. Destinataria principale del lavoro dell'Osservatorio è l'intera comunità cristiana, ai suoi diversi livelli (vescovo, consiglio presbiterale, consiglio pastorale diocesano, uffici pastorali, Caritas diocesana, parrocchie, realtà ecclesiali di vario tipo, ecc.). Ma il lavoro dell'Osservatorio può anche rivolgersi, direttamente o indirettamente, alle istituzioni civili e all'opinione pubblica nel suo complesso, quando le informazioni di cui dispone possono offrire significativi elementi di riflessione in concomitanza o per la realizzazione di iniziative pubbliche.

OBIETTIVI E FINALITÀ GENERALI DELL'OSSERVATORIO

L'Osservatorio delle povertà e delle risorse è uno strumento della Chiesa locale, per rilevare sistematicamente le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, nonché il sistema di risposte messo in atto per contrastarle. Quanto osservato e rilevato è a disposizione della comunità cristiana per l'animazione al suo interno e verso la società civile.

Il sostegno a progetti mediante l'assegnazione dei fondi dell'8x1000.

PROGETTARE

Ci sono progettualità e collaborazioni che possano essere avviate attingendo alle risorse del territorio.

DALL'IDEA AL PROGETTO

Superare la convinzione insidiosa che da soli "si fa meglio e prima"

Qualsiasi progetto nasce da un'idea, una intuizione, una presa di coscienza individuale o di gruppo, dalla necessità di risolvere un problema per il quale non ci sono o non sembrano esserci soluzioni facili ... Se da un lato l'idea di partenza è spesso accompagnata dall'entusiasmo, dall'altro progettare significa fermarsi a riflettere e organizzare per fare quel "salto in avanti" che sta dentro al significato etimologico stesso della parola progettare (gettare pro, davanti a ...). Un progetto può essere paragonato infatti ad un ponte lanciato tra la realtà di un dato momento e il cambiamento da raggiungere. Attivare un progetto non è dunque una impresa solitaria: chi decide di lavorare per progetti deve imparare a lavorare in gruppo, rifuggendo dalla tentazione di fare tutto da soli nella convinzione, talvolta legittima ma insidiosa, di "fare meglio e prima". I progetti non condivisi possono essere perfetti ma possono avere grandi difficoltà di attuazione proprio perché gli operatori, i volontari e i destinatari non sono stati precedentemente coinvolti.

CICLO DELLA PROGETTAZIONE

Il passaggio dall'idea al progetto, dunque, presuppone un confronto più ampio, poiché non sempre una buona idea è facilmente traducibile in obiettivi operativi. Cosa si intende per progetto? E quali tappe consentono di costruire una progettazione efficace? In letteratura esistono una molteplicità di testi sulla progettazione. A seconda degli autori e degli ambiti di progettazione gli "ingredienti" possono assumere denominazioni differenti ed essere più o meno dettagliati. È comunque

possibile, tra diversi schemi e formulari, astrarre alcune categorie o elementi di fondo che compongono il "ciclo" della progettazione, senza i quali non è possibile parlare di progetto: 1. effettuare una accurata analisi del contesto 2. individuare i destinatari e definire gli obiettivi 3. programmare le azioni/attività necessarie 4. attuare strumenti di monitoraggio, valutazione e verifica. Concretamente, sarà necessario coniugare all'obiettivo generale del progetto (il perché) i corrispondenti obiettivi operativi (il come, per chi e con chi, il quando e il quanto) che per loro caratteristica devono essere chiari, concretamente realizzabili in un tempo definito e verificabili. (cfr. Caritas Italiana, "Breve guida alla progettazione")

CHIARIRE BENE CHI SIAMO, PERCHÉ ESISTIAMO E COSA FACCIAMO CONSENTE DI PIANIFICARE IL FINE DEL NOSTRO AGIRE CON I VARI OBIETTIVI E AZIONI, MA ANCHE DI COMUNICARE SIA AI VOLONTARI (FACILITANDO LA MUTUA CONOSCENZA E LA CONDIVISIONE DELLE FINALITÀ E DELLO "STILE" DI LAVORO) SIA CON GLI ALTRI ATTORI CHE OPERANO SUL TERRITORIO.

I FONDI 8X1000 A SOSTEGNO DEI PROGETTI


Una nuova scheda per la domanda di contributo liberale

I contributi erogati dalla Diocesi a sostegno delle attività caritative, attingono ai fondi dell'8x1000 per la quota vincolata a far fronte esclusivamente alle necessità dei poveri. Analogamente a quanto richiesto da Caritas Italiana per i grandi progetti da lei sostenuti, non è sufficiente richiedere un contributo alla Diocesi, occorre anche descrivere il progetto e i soggetti che lo svilupperanno, in un arco di tempo definito, questo comporta un termine all'erogazione del contributo. Più

soggetti sono coinvolti nella valutazione: per la Caritas Diocesana, l'Ufficio di Presidenza si esprime sui requisiti e sul progetto; al Consiglio Direttivo spetta invece una valutazione pastorale; anche il Collegio dei Consulenti della Dio-

cesi dovrà esprimere un parere sull'investimento a progetto dei fondi dell'8x1000.

A partire dall'anno pastorale 2019/2020, anche chi ha già ottenuto parere favorevole per l'assegnazione di un contributo da parte della Diocesi, dovrà

| | |
|---|----------------------|
| CARITAS DIOCESANA  ALBENGA - IMPERIA | |
| 8x mille RIPARTIZIONE DEI FONDI 8X1000 | |
| Scheda presentazione richiesta contributo liberale <small>LA PRESENTE SCHEDA VA COMPIUTA (IN STAMPATELLO) IN OGNI SUA PARTE</small> | |
| PARTE PRIMA | |
| 1. ANAGRAFICA DEL GRUPPO/ASSOCIAZIONE | |
| NOOME | |
| CODICE FISCALE | |
| | ANNO INIZIO ATTIVITÀ |
| 2. INDIRIZZO | |

presentare la nuova domanda, predisposta dagli uffici diocesani Caritas ed Economato, e impegnarsi a consegnare, entro fine luglio dell'anno successivo, il rendiconto economico di come è stato impiegato il contributo.

Tra gli obiettivi dell'Ufficio Caritas Diocesana c'è il rilancio delle Caritas Parrocchiali.

COINVOLGERE

Le comunità parrocchiali presenti su un determinato territorio sono chiamate ad agire da protagoniste.

DIVENTARE "OPERA SEGNO"

Comunità cristiane sempre più aperte al servizio del territorio

In Italia al momento esistono 25.842 parrocchie, con una media di una parrocchia ogni 2.263 abitanti. È una diffusione molto elevata e capillare, che ha rappresentato e rappresenta un'occasione del tutto particolare di legame con il territorio, donato alla Chiesa italiana perché lo metta a frutto per il Regno di Dio. Ma la parrocchia non è e non può essere una mera organizzazione sociale alternativa, sostitutiva o vicaria delle istituzioni pubbliche. I servizi della parrocchia ci ricordano che il dovere e la responsabilità di animazione e servizio del territorio hanno senso solo se concepiti in una prospettiva cristiana. In molti casi chi si avvicina alle nostre parrocchie dall'esterno denuncia la sensazione di avere a che fare più con una società multi-servizi che con una comunità ecclesiale e fraterna, e tante volte anche le

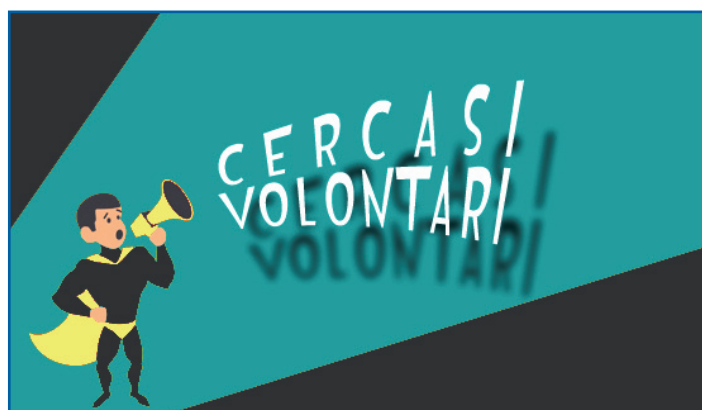
della gestione delle attività create dalla parrocchia al territorio stesso? Come proporre alla società di oggi un volto di parrocchia che sia autentico volto di Chiesa e non di semplice erogatore di servizi più o meno religiosi? Come liberare il rapporto tra parrocchia e territorio dai legami di potere ed interesse? Come promuovere tra i cristiani che vivono attivamente la comunità parrocchiale il dovere e la bellezza del compito di vivere attivamente anche la loro cittadinanza civile e politica? Come elaborare nelle parrocchie uno stile di presenza nel territorio che sia da cristiani e non in quanto cristiani? Anche in questo caso la sfida è ampia, ma va affrontata con coraggio e consapevolezza. (cfr. Caritas Italiana, "Testimoniare la carità. Fascicolo numero 6: il legame con il territorio", giugno 2007).

CHI SI METTE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ ATTRAVERSO LA CARITAS PARROCCHIALE DOVRÀ POSSEDERE O ACQUISIRE LO STILE E LA MENTALITÀ DELL'ANIMATORE, DIVENTARE MOLTIPLICATORE DI ATTENZIONE E IMPEGNI, COINVOLGERE SEMPRE PIÙ LA COMUNITÀ E CIASCUNO DEI SUOI MEMBRI NELL'ACCOGLIENZA, NEL SERVIZIO, NELLO SPIRITO DELLA GRATUITÀ. E LA LOGICA DELL'EDUCARE FACENDO E FACENDO FARE.

IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Strumento per la valorizzazione e l'armonizzazione di carismi e ministeri

Il Consiglio è il frutto del discernimento rispetto all'analisi di una situazione che si desidera migliorare. Quando l'atto del consigliare viene svolto in forma comunitaria, esprime ancora di più l'azione sinergica di più soggetti che intendono consultarsi e cioè fare una propria azione di consulenza. **CONSIGLIO** Il dizionario De Mauro della lingua italiana definisce il verbo consigliare: "aiutare qualcuno con suggerimenti, consigli, non essere precipitoso nel fare qualcosa, nel prendere delle decisioni". Non viene sottaciuto che in teologia, il consiglio è uno dei sette doni dello Spirito santo. **PASTORALE** In passato, il termine si riferiva esclusivamente all'azione di chi custodiva il gregge nell'ovile e lo conduceva al pascolo. Oggi, l'azione pastorale si riferisce all'opera della Chiesa, alla sua realizzazione, nel tempo e nello spazio, nel servizio al mondo. Il Consiglio Pastorale è uno strumento chiamato a favorire e raggiungere la comunione ecclesiale attraverso la valorizzazione e l'armonizzazione dei diversi carismi e ministeri presenti in parrocchia, affinché si esprimano nel segno dell'unità. Il coordinamento pastorale coinvolge le aggregazioni laicali ed ogni ambito pastorale della vita della parrocchia, concorre a garantire un lavoro comunitario di elaborazione, programmazione e verifica del piano pastorale parrocchiale. (cfr. Caritas Italiana, "Testimoniare la carità. Fascicolo numero 12: il Consiglio Pastorale Parrocchiale", 2007)



istituzioni pubbliche paiono avere una considerazione prevalentemente strumentale delle attività delle parrocchie. Come far sì che i servizi della parrocchia per il territorio divengano sempre più chiaramente opera segno di un qualcosa di più grande? Come favorire il passaggio progressivo

INDICE DEI NUMERI ANNO 2018/2019

LEGENDA

NXX/PXX = Notiziario numero/Pagina numero

Titolo / = il titolo lungo più della riga è stato troncato

BREVI

| | |
|--|---------|
| 8x1000: Nuova campagna di promozione | N19/P03 |
| AIFO: corso di formazione | N12/P03 |
| Albenga: Centro antiviolenza | N19/P03 |
| Associazione Libera: Contro mafia e corruzione | N14/P05 |
| Autismo | N18/P07 |
| Avis: Giornata mondiale del donatore | N20/P05 |
| Banco per l'infanzia | N19/P03 |
| Buona politica per la pace | N14/P04 |
| Colletta alimentare 2018 | N13/P07 |
| CSV: Centri Servizi Volontariato | N14/P05 |
| Dona la spesa | N19/P08 |
| Gioco d'azzardo | N19/P08 |
| Giornata del Malato: Santa Messa a Pietra Ligure | N16/P03 |
| Giustizia sociale: Giornata mondiale | N16/P07 |
| Imperia: Rifugiati | N20/P05 |
| Lavoro minorile | N20/P05 |
| Lucca: Festival italiano del volontariato | N20/P04 |
| Mediazione culturale | N12/P03 |
| Migranti e rifugiati | N12/P03 |
| Migranti: Giornata internazionale | N14/P04 |
| Migranti: XXVII Rapporto immigrazione | N12/P03 |
| Progetto M.IN.D. | N12/P03 |
| Terzo Settore | N16/P05 |
| Terzo Settore | N18/P07 |

CARITAS ITALIANA

| | |
|--|---------|
| Africa Australe: Emergenza alluvioni | N18/P02 |
| Caritas Internationalis: XXI assemblea generale | N20/P01 |
| Caritas Parrocchiale: Bozza di statuto | S11/P06 |
| Commissione lavoro | N17/P04 |
| Convegno nazionale: Cultura è carità / | N19/P05 |
| Convegno nazionale: Cultura è carità, Credere | N19/P07 |
| Convegno nazionale: Cultura è carità, Educare | N19/P04 |
| Convegno nazionale: Cultura è carità, Incontrare | N19/P06 |
| Giovane è ... una comunità che condivide | S11/P04 |
| Indonesia: Come aiutare | N12/P02 |
| Indonesia: Lo tsunami provoca nuove vittime | N12/P02 |
| Nuova emergenza fame in Africa | N11/P02 |
| Nuovo presidente ad interim | N16/P04 |
| Nuovo presidente: Carlo Roberto Maria Redaelli | N20/P02 |
| Osservatorio delle povertà e delle risorse | N20/P05 |
| Rapporto sugli Empori Solidali in Italia | N15/P04 |
| Terremoto Centro Italia: Impegno ricostruzione / | N20/P07 |
| Tratta e sfruttamento minorile: Dossier | N11/P02 |

CHIESA CATTOLICA

| | |
|---|---------|
| Accompagnare i giovani verso il dono gratuito / | N11/P01 |
| Chiudiamo la forbice: Lotta alle diseguaglianze | N18/P03 |
| Corridoi umanitari: Protocollo d'intesa | N20/P02 |
| Diaconato permanente: Vicenza, convegno / | N20/P04 |
| Documento sulla fratellanza umana | N17/P01 |
| Fame: Passare all'azione, in modo che scompaia | N13/P02 |
| Giornata del Malato | N16/P01 |
| Interventi caritativi terzo mondo: I numeri | N13/P03 |
| Osservatorio giuridico legislativo | N11/P05 |
| Osservatorio giuridico legislativo: sommario / | N11/P05 |
| Osservatorio per la lotta al cyberbullismo | N14/P06 |
| Padre Baggio: Costruire insieme percorsi lavoro | N18/P01 |
| Pane e solidarietà | N13/P03 |

| | |
|---|---------|
| Papa Francesco: Buona politica a servizio pace / | N15/P01 |
| Papa Francesco: Il bene delle cose piccole | N11/P07 |
| Papa Francesco: Il capitale umano al servizio / | N19/P01 |
| Papa Francesco: La redenzione del creato | N18/P01 |
| Papa Francesco: Si può seminare odio / | N13/P07 |
| Poveri: Giornata mondiale | S11/P03 |
| Poveri: Giornata mondiale, Questo povero grida / | N13/P01 |
| Tutti x Tutti: Chi partecipa fa vincere gli altri | N17/P05 |
| Vaticano: L'azione dell'Elemosineria Apostolica | N20/P07 |

CONSULTA DELLE OPERE

CARITATIVE ASSISTENZIALI

| | |
|---|---------|
| AIFO: Protagonisti dello sviluppo | N16/P04 |
| CAV: Giornata nazionale per la Vita | N16/P05 |
| Papa Giovanni XXIII: Recupero pasti mense / | N17/P03 |
| Pro Familia: Inaugurazione sede consultorio / | N18/P07 |

DELEGAZIONE CARITAS LIGURIA

| | |
|--|---------|
| Albenga: ospite dell'Ufficio Caritas diocesano | N19/P08 |
| Crescere in uno stile sinodale | N16/P01 |

DIOCESI DI ALBENGA-IMPERIA

| | |
|---|---------|
| Chiesa: Mistero di comunione missionaria | S11/P02 |
| Convegno pastorale | N11/P01 |
| Diaconato permanente: A Valsorda conclusione / | N20/P04 |
| Presentato il nuovo logo della diocesi di Albenga | N11/P07 |
| Ufficio Migrantes: A scuola di italiano | N18/P06 |
| Ufficio Migrantes: Albenga, scuola di italiano | N16/P07 |

IN DIOCESI (rubrica)

| | |
|-----------------------|---------|
| A dicembre in Diocesi | N14/P06 |
| A febbraio in Diocesi | N16/P07 |
| A gennaio in Diocesi | N15/P07 |
| A giugno in Diocesi | N20/P07 |
| A maggio in Diocesi | N19/P03 |
| A marzo in Diocesi | N17/P07 |
| A novembre in Diocesi | N13/P06 |
| A ottobre in Diocesi | N12/P02 |
| Ad aprile in Diocesi | N18/P07 |

INFORMAZIONI

| | |
|---|---------|
| Alleanza contro la povertà | N11/P04 |
| Amnesty International: Fiaccolata | N14/P07 |
| Appello ai parlamentari per il decreto sicurezza | N14/P05 |
| Approvato decreto fiscale Terzo Settore | N15/P02 |
| Carceri: Promuovere la giornata misericordia / | N13/P06 |
| Censis: Famiglie povere e integrazione | N15/P06 |
| Censis: Mancano prospettive di crescita / | N15/P06 |
| Cittadino europeo dell'anno: Don Colmegna | N13/P07 |
| Colletta alimentare 24 novembre 2018 | N13/P02 |
| Colletta alimentare: 16,7 milioni di pasti donati | N14/P03 |
| Contrasto alla violenza su donne e minori | N17/P02 |
| Cristiani perseguitati: Asia Bibi | N14/P07 |
| Dall'Africa prendiamo più beni che persone | N15/P07 |
| Diritti umani: giornata mondiale e premio Nobel / | N14/P01 |
| Giornata di raccolta del farmaco | N16/P04 |
| In continuo aumento gli italiani all'estero | N13/P01 |
| Italiani: il 61% teme l'aumento del razzismo | N11/P06 |
| Italiani: segmenti di opinione | N11/P06 |
| La povertà raccontata da cinema e arte | N13/P07 |
| Mattarella: Pace e prosperità nascono dal dialogo | N15/P05 |
| Migrantes: Convegno di Sacrofano | N17/P07 |
| Migranti: Un video per smontare i luoghi comuni | N17/P07 |
| ONU: L'Italia entra nel Consiglio diritti umani | N13/P04 |
| Pace tra Etiopia ed Eritrea | N11/P07 |

| | |
|---|---------|
| Povert  assoluta e povert  relativa | N11/P04 |
| Promuovere esperienze di volontariato | N18/P05 |
| Raccolta del farmaco: resoconto | N17/P04 |
| Violenza contro donne: La prevenzione possibile | N13/P05 |

ITALIA CARITAS (rubrica)

| | |
|----------------------|---------|
| Aids ci riguarda | N11/P08 |
| Come si riaggiusta? | N19/P08 |
| Il peso delle armi | N16/P08 |
| Le nostre ombre | N15/P08 |
| Massima insicurezza | N18/P08 |
| Rivoluzione a met  | N17/P08 |
| Tu blindi? Io aggiro | N13/P08 |

LIBRI

| | |
|--------------------------------|---------|
| Audiolibro: Chiara Luce Badano | N12/P04 |
| Il peso delle armi | N15/P05 |
| Oltre il mare | N20/P02 |

LOCANDA DEL BUON SAMARITANO

| | |
|---|---------|
| Contro la tratta delle persone | N19/P01 |
| Giornata mondiale mutilazioni genitali femminili | N16/P06 |
| La quotidianit  in Casa Madre Ada | N17/P06 |
| Progetto HTH, Liguria | N20/P06 |
| Progetto HTH, alcuni dati | N20/P06 |
| Sacrofano: ricezione degli orientamenti pastorali | N19/P02 |
| Sostegno alla genitorialit  | N18/P04 |

NUTRITI DALLA PAROLA (rubrica)

| | |
|-----------------------------|---------|
| La creazione dell'uomo (1) | N11/P08 |
| La creazione dell'uomo (2) | N12/P04 |
| La creazione dell'uomo (3) | N13/P08 |
| La creazione dell'uomo (4) | N14/P08 |
| La creazione dell'uomo (5) | N15/P08 |
| La creazione dell'uomo (6) | N16/P08 |
| La creazione dell'uomo (7) | N17/P08 |
| La creazione dell'uomo (8) | N18/P08 |
| La creazione dell'uomo (9) | N19/P08 |
| La creazione dell'uomo (10) | N20/P08 |

OPERATORI DELLA CARIT 

| | |
|---|---------|
| Albenga: Avvento di Fraternit  | N16/P08 |
| Albenga: Il lavoro svolto | N20/P03 |
| Albenga: La Tavola del Cuore | N17/P03 |
| Albenga: Raccolta straordinaria di alimenti | N14/P04 |
| Andora: Giornata dei Poveri | N14/P02 |
| Andora: Il lavoro svolto | N20/P03 |
| Andora: Pranzo con i poveri | N13/P08 |
| Campochiesa: "Un formaggio per un bambino" | N14/P04 |
| Campochiesa: Avvento di Fraternit  | N16/P08 |
| Imperia: Giornata dei Poveri | N14/P02 |
| Imperia: Il lavoro svolto | N20/P03 |
| Loano: Giornata dei Poveri | N14/P03 |
| Loano: Il lavoro svolto | N20/P04 |
| Pietra Ligure: Giornata dei Poveri | N14/P03 |
| Pietra Ligure: Nuova mensa al Soccorso | N17/P04 |
| Pontedassio: Il lavoro svolto | N20/P03 |
| San Bartolomeo al Mare: Giornata dei Poveri | N14/P02 |
| San Bartolomeo al Mare: Il lavoro svolto | N20/P03 |
| Tovo San Giacomo: Avvento di Fraternit  | N16/P08 |
| Tovo San Giacomo: Giornata dei Poveri | N14/P03 |

SCARP DE' TENIS (rubrica)

| | |
|-------------------------------------|---------|
| Chi ha paura delle imprese sociali? | N20/P08 |
| Irregolari | N14/P08 |

TESTIMONI DELLA CARIT  (rubrica)

| | |
|-----------------------|---------|
| b. Enrichetta Alfieri | N13/P08 |
| b. Giovanni Sullivan | N16/P08 |
| b. Odoardo Focherini | N14/P08 |
| b. Vladimir Ghika | N19/P08 |

| | |
|-------------------------|---------|
| s. Francesco di Sales | N15/P08 |
| s. Francesco Spinelli | N20/P08 |
| s. Luigi Guanella | N12/P04 |
| s. Maddalena di Canossa | N18/P08 |
| s. Oscar Romero | N17/P08 |
| s. Teresa di Calcutta | N11/P08 |

UFFICIO CARITA DIOCESANA

| | |
|---|---------|
| Avvento di fraternit  | N14/P01 |
| Consiglio Direttivo della Caritas Diocesana | N15/P01 |
| Convegno diocesano: Caritas diocesana | S11/P08 |
| Convegno diocesano: Caritas parrocchiale | S11/P12 |
| Convegno diocesano: Centri di ascolto | S11/P15 |
| Convegno diocesano: Dimensione educante / | N12/P01 |
| Convegno diocesano: I temi e le domande | S11/P20 |
| Convegno diocesano: In diocesi di potrebbe fare / | N12/P01 |
| Convegno diocesano: Comunit  che condivide | N11/P01 |
| Mons. Borghetti: Un soffio sul fuoco della carit  | S11/P02 |
| Notiziario: indice dei numeri 2017/2018 | S11/P18 |
| Osservatorio delle povert  e delle risorse | N11/P03 |
| Osservatorio: obiettivi e finalit  generali / | N11/P03 |
| Osservatorio: Sperimentazione in Diocesi / | N20/P05 |
| Osservatorio: Uno strumento pastorale / | S11/P07 |
| Quaresima di Carit  | N17/P01 |
| Quaresima di Carit : Le offerte sosterranno / | N20/P01 |

IL RUOLO DEL VOLONTARIATO

Alternativa a una vita rinunciataria, difensiva, egoistica



I volontari sono una contraddizione vivente nella societ  fondata sul tornaconto materiale. Il dono gratuito del proprio tempo, delle proprie capacit , delle proprie idee costituisce un'eccezione alla regola? Oppure   da considerare parte costitutiva del nostro modello di cittadinanza? Certamente i volontari testimoniano un'alternativa per tutti ad una vita rinunciataria, difensiva, egoistica. Milioni di persone in Italia - tante ma non abbastanza - si "ostinano" in questa pratica di solidariet . Attraverso innumerevoli gesti, il volontariato alimenta la fiducia nelle relazioni, rende pi  sostenibile la quotidianit , cambia le comunit  nel tempo presente ed in quello futuro. Nella diciannovesima conferenza nazionale, CSVnet intende porre al centro del dibattito le ragioni profonde dell'essere volontari, ma soprattutto la sua dimensione educativa e trasformativa. E analizzare quanto   forte, oggi, la capacit  del volontariato organizzato di costruire alleanze, di "contaminare" le politiche, di incidere sulla qualit  della vita nei territori.   una riflessione destinata a dare nuovo vigore alla presenza dei Centri di servizio, chiamati a interpretare bisogni sempre pi  complessi e mutevoli per assolvere al loro ruolo di sostegno ad ogni forma di impegno volontario.

(XIX conferenza nazionale di CSVnet - Trento, 3-6 ottobre 2019)

CARITAS: OSSERVARE, PROGETTARE, COINVOLGERE

«I volontari incidono sulla qualità della vita nei territori»

Come già al Convegno della Caritas Diocesana dell'anno scorso sarà dato ampio spazio allo scambio di idee tra gli operatori della carità. Il tempo per il confronto sarà abbondante, ma pur sempre limitato. Perché i partecipanti possano usarlo al meglio e favorire la qualità e l'incisività degli interventi, anticipiamo i temi dagli interventi dei relatori a cui seguiranno le domande per gli operatori della carità.

Primo tema: **OSSERVARE**

L'anno scorso l'Ufficio Caritas Diocesana ha iniziato il lavoro di rilancio dell'osservatorio delle povertà e delle risorse, con la collaborazione di alcuni centri di ascolto. Concluso l'anno sperimentale sugli strumenti utili all'osservazione, si vorrebbe coinvolgere altri centri. Nel numero del Notiziario Diocesano Caritas di novembre sarà presentato l'esito della prima fase della sperimentazione. Ci sono diverse modalità di rilevazione dei dati (es. intervista, questionari, schede utenti, analisi documenti, ecc.): la signora Gabriella racconta la sua esperienza di raccolta dati sul campo, in riferimento ai senza fissa dimora.

Secondo tema: **PROGETTARE**

L'avvio di un progetto non può prescindere da una buona conoscenza e dal coinvolgimento del territorio. Ci sono progettualità e collaborazioni che possano essere avviate attingendo alle risorse del territorio. Una di queste è l'esperienza dell'avvio dell'ambulatorio. Tra gli obiettivi del prossimo triennio della Caritas Diocesana c'è lo sviluppo delle linee guida per l'utilizzo "a progetto" dei fondi caritativi.

Terzo tema: **COINVOLGERE**

Tra gli obiettivi dell'Ufficio Caritas Diocesana c'è il rilancio delle Caritas Parrocchiali. Le comunità parrocchiali presenti su un determinato territorio sono chiamate ad agire da protagoniste: loro la responsabilità di animare allo stile di carità, coinvolgere volontari che curino l'animazione caritativa, promuovere nel Consiglio Pastorale Parrocchiale gli interventi caritativi. Un esempio concreto (ma ce ne sarebbero altri in diocesi) di collaborazione tra realtà parrocchiale e società civile è quello raccontato della Caritas Parrocchiale di Santa Matilde di Andora.

APPUNTI



Direttore dell'Ufficio Caritas Diocesana:

Don Alessio Roggero

Addetta di Segreteria:

Antonella Bellissimo

Chiuso in data:

19/09/2019